

agenzia mensile di informazione
sulle iniziative nell'università
Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Epifania Giambalvo
Redaz. c/o Miraglia v.ia Piave, 150 D - Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

Fabbraio 1994

Anno XI n. 110

IN QUESTO NUMERO

= La lobby di potenti ordinari preferisce al Cun la Conferenza dei rettori	1
= Riforma della docenza universitaria. Quale sarà la posizione della "Rete"?	2
= Piattaforma dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari per la riforma della docenza	3
= I candidati dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari eletti nei comitati del Cnr	4
= Il Tar della Toscana bocchia l'aumento delle tasse e il numero chiuso	4
= Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari a Roma il 5-6/5/94	4

LA LOBBY DI POTENTI ORDINARI PREFERISCE AD UN NUOVO CUN LA "SUA" CONFERENZA DEI RETTORI E IL MINISTRO COLOMBO ESEGUE

Tutti i ministri, da Ruberti a Colombo, hanno finora impedito alla comunità universitaria di rieleggere il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), massimo organismo di rappresentanza nazionale delle università, secondo quanto prescritto da una legge del 1990. Con quella legge si sono cambiati compiti e composizione del CUN, prevedendo, in particolare, l'aumento della rappresentanza degli studenti (dal 5 al 15%) e la sua elezione con la partecipazione diretta di tutti gli studenti.

L'attuale ministro sta invece rinnovando i comitati consultivi del CUN, che distribuiscono fondi per la ricerca, con modalità e composizione non più previste dalla legge.

Un insieme di illegalità a vantaggio della lobby di potenti professori ordinari, che da sempre gestisce privatisticamente le risorse pubbliche per l'università e che sta riuscendo, con successivi colpi di mano legislativi, a togliere anche formalmente al CUN il ruolo di rappresentante dell'università italiana, trasferendolo alla "sua" Conferenza dei rettori.

E non a caso il segretario della Conferenza dei rettori, Luigi Berlinguer, rettore dell'università di Siena e da sempre uno dei massimi "ispiratori" delle scelte del parlamento e dei ministri riguardanti l'università, anziché adoperarsi per consentire agli studenti di eleggere direttamente i propri rappresentanti nel CUN, tenta di convincerli a farsi ingabbiare in appositi sindacatini, per evitare che diano vita a movimenti di lotta che, secondo Berlinguer, sono stati "perlopiù esplosioni, scoppi d'ira, episodi di breve durata, senza un seguito concreto, spesso con leadership e slogans estremistici" ("Repubblica" del 4.2.94). Insomma, studenti mettete la testa a posto e non disturbate più le manovre e gli interessi dei professori che contano!

Roma, 4 febbraio 1994

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari

RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA PUO' "LA RETE" ASSUMERE LA POSIZIONE DELLA LOBBY DI POTENTI PROFESSORI ORDINARI SCONFITTA OTTO ANNI FA DAL MOVIMENTO DI LOTTA CONTRO LA MESSA AD ESAURIMENTO DEL RUOLO DEI RICERCATORI E LA RICOSTITUZIONE DEL PRECARIATO ?

Negli "Atti della prima convenzione nazionale" della Rete sull'Università tenutasi a Pisa l'11 dicembre 1993 è riportata una "Ipotesi di nuove forme di reclutamento" elaborata da un gruppo di lavoro coordinato da Manlio Iofrida, professore associato.

Nel documento, tra l'altro, si legge:

"2) Si ritiene che, in vari modi, si debba andare verso una figura unica di docente: l'attuale divisione fra associati e ordinari è priva di alcun senso didattico e scientifico. Per un lato, ciò deve significare mantenimento della figura del ruolo (il ruolo è garanzia fondamentale della libertà di ricerca per il docente, come lo è dell'imparzialità del magistrato); per l'altro, non deve significare che non si debbano esercitare controlli e porre incentivi per quei docenti che si segnalino per la loro attività didattica e scientifica. Escludendo il licenziamento, salvo che per casi gravissimi di inadempienza ai propri doveri, nulla toglie che al docente poco "produttivo" (didatticamente e scientificamente) si possano tagliare i fondi di ricerca, gli scatti di stipendio, ecc. Mentre, a chi si segnala per particolari meriti didattici e scientifici, potrebbe essere conferita una posizione più "eminente" (senza che ciò significhi passaggio ad altra fascia). 3) Per quanto riguarda i ricercatori, a parte gli attuali, per i quali il meccanismo dell'idoneità nazionale dovrebbe garantire buone possibilità di sbocchi, a regime il ruolo dovrebbe configurarsi come a termine: il ricercatore dovrà essere un giovane fra i 25 e i 30 anni, al quale, dopo un periodo ragionevole di tirocinio, si apra la possibilità (no: si dia la garanzia) di vincere un'idoneità alla docenza."

Quanto sopra riportato costituisce la prima "uscita" pubblica nazionale della Rete sulla questione della riforma della docenza universitaria. Precedentemente, nell'ambito parlamentare, le posizioni della Rete hanno coinciso con quelle espresse alla Camera da Dalla Chiesa e al Senato da Cannariato: posizioni individuali che hanno visto da un lato Dalla Chiesa tenere un atteggiamento generale a difesa di una riforma democratica dell'università e Cannariato improvvisare posizioni alcune a dir poco singolari (1).

Pur considerando che si tratta solo di una ipotesi (peraltro non discussa né all'interno della Rete, né tantomeno all'esterno, nelle varie sedi universitarie), quanto emerso nella convenzione nazionale della Rete non può non provocare preoccupazione ed allarme in coloro che si sono battuti contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori (da configurare invece come terza fascia della docenza universitaria) e contro la riproduzione di "ruoli" precari e subalterni. Una battaglia vinta nel 1987 con l'approvazione della legge sull'aggancio economico dei ricercatori ai professori, dopo anni di lotta contro la potente lobby di professori ordinari che, contando soprattutto sul controllo dei gruppi parlamentari di tutti i grossi partiti (compresi quelli del Pci e della Sinistra indipendente), ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, volevano ripristinare la vecchia e gloriosa università di "prima del '68" in cui il ruolo docente "unico" aveva un organico limitato ed era ben distinto dalla fascia dei molti collaboratori in formazione (assistenti a termine) (2). Dal 1987 nessun partito e nessun sindacato (3) ha più sostenuto pubblicamente la tesi della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e del connesso nuovo reclutamento precario. Anzi nel 1990, con la legge sulla "Riforma degli ordinamenti didattici", il ruolo dei ricercatori ha assunto tutti i connotati della terza fascia docente, non più distinguibile per compiti didattici e scientifici da quelle degli ordinari e degli associati.

L'"Ipotesi" elaborata dal gruppo di lavoro coordinato dal professore associato Iofrida, pur nella sua approssimazione, improvvisazione e contraddittorietà (4), ha chiari gli obiettivi della promozione automatica degli associati ad ordinari, dell'emarginazione degli attuali ricercatori e del ripristino del reclutamento precario e subalterno. Se questi obiettivi dovessero diventare posizione ufficiale della Rete, si creerebbe una occasione di aggregazione di quanti hanno mal digerito la sconfitta del loro progetto di restaurazione e si avrebbe un motivo ulteriore di rottura politica all'interno della docenza, in sintonia con quanto sostenuto fin dalla sua nascita dal Cipur (sindacato corporativo degli associati) che vuole il docente unico come somma di ordinari e associati, escludendo i ricercatori, dimenticando, come fa Iofrida e il suo gruppo di lavoro, che recenti leggi e l'attività effettivamente svolta non dovrebbero più consentire di separare i ricercatori dalle altre fasce docenti.

Tra l'altro, gli autori dell'"Ipotesi" non sembrano rendersi conto di dare un indiretto sostegno a quanti nell'elaborazione dei nuovi statuti stanno adoperandosi per una presenza dei ricercatori inferiore a quella delle altre fasce docenti (ordinari e associati) nei vari organismi di gestione.

Da anni l'Assemblea nazionale dei docenti universitari ha elaborato (vedi sotto) una proposta organica di riforma della docenza universitaria che affronta i nodi centrali del reclutamento e della carriera dei docenti e delle loro mansioni; proposta che sottoponiamo anche al dibattito interno alla Rete che comunque ci auguriamo

segue da pag. 2

coinvolga realmente tutti i docenti e gli studenti universitari appartenenti a questo "Movimento per la democrazia" e abbia anche momenti di confronto pubblico prima di pervenire ad una posizione definitiva.

Roma, 11 febbraio 1994

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

(1) "In primo luogo è necessario introdurre nell'ordinamento universitario il principio della responsabilità e della competitività; si tratta del resto di una scelta obbligata, anche in vista del riconoscimento della autonomia. In questa prospettiva la revisione del reclutamento assume una rilevanza particolare: la privatizzazione del rapporto di lavoro [sic!] potrebbe permettere il superamento delle profonde distorsioni del sistema e dovrà comunque essere seriamente considerato in relazione all'autonomia." (dall'intervento del sen. Cannariato nella seduta della commissione Istruzione del Senato del 6 luglio 1993 - atti parlamentari).

(2) Il famigerato progetto "Scoppola" prevedeva un ruolo di ricercatore a termine "a scorrimento rapido" (vedi dichiarazioni dell'allora senatore Scoppola), cioè precario e subalterno.

(3) Solo il sen. Miglio (Lega) ha recentemente riproposto la trasformazione del ruolo dei ricercatori in un "ruolo" a termine, con la decadenza degli attuali ricercatori che entro otto anni non dovessero diventare professori (art. 5 del disegno di legge n. 1374, presentato l'8 luglio 1993). Miglio, con coerenza e "coraggio", si rifà al modello baronale che ha formato lui e i suoi coetanei (e giù di lì).

(4) Per esempio, il riferimento ai magistrati è alquanto infelice: infatti, nella carriera dei magistrati, proprio per garantirne la imparzialità, non è previsto nessun "ruolo" a termine.

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari

La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e con possibilità, dopo un periodo (p.e., 5 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneità nazionale sull'attività scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti. Le modalità dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati. I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneità devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono poter continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati. I membri delle commissioni sono sorteggiati senza distinzione per categorie tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneità a posti di professore e i concorsi a ricercatore.

L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno."

(questo documento è inviato anche a tutte le "Unità locali di lavoro sull'università" della Rete quale contributo al dibattito)

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato, ai membri della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenda.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

I CANDIDATI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI ELETTI NEI COMITATI DEL CNR

01	S. Matematica	Anna LORENZINI
02	S. Fisiche	Saverio BIVONA
03	S. Chimiche	Eugenio CAPONETTI
05	S. Geologiche	Sandra CONTI
07	S. Ingegneria e Architettura	Daniilo RIVA
08	S. Storicge, filos. e filologiche	Paola MURA, Lucia PIZZO RUSSO, Maria TROJANI
10	S. Econom., sociolog. e statist.	Fedele RUGGERI

IL TAR DELLA TOSCANA BOCCIA L'AUMENTO DELLE TASSE E IL NUMERO CHIUSO AD ARCHITETTURA ED A PSICOLOGIA NELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

□ la Repubblica
sabato 5 febbraio 1994

Tasse più salate il Tar bocchia l'ateneo di Firenze

FIRENZE - Hanno vinto gli studenti e ora l'università dovrà restituire 600 mila lire ad ogni iscritto che negli ultimi due anni ha pagato gli «ingiusti contributi all'ateneo». La decisione a sorpresa arriva dal Tar della Toscana che si è schierato dalla parte degli studenti. Gli stessi universitari che nel giugno '92, dopo cortei e proteste in piazze, avevano presentato un ricorso contro l'aumento dei contributi di laboratorio decisi dall'ateneo fiorentino. «Secondo la sentenza del Tar - spiegano soddisfatti gli studenti del coordinamento di sinistra, promotori del ri-

corso - l'università negli ultimi due anni ha riscosso da ogni studente 600 mila lire di troppo, una cifra che adesso deve essere restituita».

La sentenza del Tar è del 27 gennaio ed ha già messo in allarme l'ateneo che rischia di dover tirare fuori dalle proprie casse parecchi milioni. Probabilmente però, prima della restituzione dei soldi, l'università tenterà la carta dell'appello. Sempre quest'anno, il Tar aveva dato torto all'ateneo fiorentino cancellando il numero chiuso per le facoltà di Architettura e di Psicologia.

GIOVEDÌ 5 dalle ore 16 e VENERDÌ 6 dalle ore 10 alle 13.30 e dalle 15 MAGGIO 1994 a ROMA a Geologia ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

alla riunione possono partecipare tutti i professori e i ricercatori